

Caccia in

Italia & all'Estero

in Trentino
Sua maestà il cervo

in Lazio
Le starne
di Acquafondata

in Emilia
Il «miracolo» lepre

in Toscana
Tordi sull'Appennino
Pistoiese

in Umbria
Il cinghiale
nel forteto

in Crimea
Tutto per la regina

in Argentina
Soprattutto acquatici

in Scozia
Coniglio da riscoprire

in Tanzania
Sulle orme
di Hemingway

00199 - Sped. in abb. post. - N. 6 - Ottobre 2001 - Euro 2,32 - Inna pagata - Fax e perçue - Firenze

Oltre ad un «tetto» sicuro, quel posto offriva un altro grande vantaggio: distava appena mezz'ora di cammino in discesa per andare, ed un'ora circa in salita per tornare, da un comune abitato, Acquafondata. Ciò significava poter ricevere e spedire un telegramma e la corrispondenza ordinaria; esser vicini ad una strada rotabile; esser quindi in rapporto con il mondo da un tranquillo e sereno isolamento montano. L'assenza durante la notte faceva addirittura freddo: ci sentimmo, entro coperte di lana, beati e soddisfatti al pensiero che alla piana che avevamo lasciata la sera precedente, a quell'ora il nostro prossimo crepasse dal caldo. [...] Ronfa ancora su una quercia un uccellaccio notturno, come un mantice, quando, non potendo riaddormentarmi, accendo un cerino e una sigaretta. Guardo la sveglia: sono le quattro, manca quindi poco all'alba. Accendo poi una candela, e mentre scosto le coperte vedo già in piedi Nannitto, e pure desto Scoppetta. [...] Intanto che s'aspetta il bollire della macchinetta espresso e mi

Un territorio che è da sempre luogo ideale soprattutto per quell'ormai mitico selvatico che è la starna. A questo proposito, memorabili in passato le cacciate alle «Starne di Acquafondata» ricordate e narrate dal Grossi nel suo libro *All'insegna della caccia*

di Marco Ramanzini

vado vestendo, Scoppetta, che di solito dorme vestito, ha aperto l'uscio e dato uno sguardo al cielo.

- Presto che la mattinata è magnifica! - Cacciatori del papa, sveglia!

- Finitela, perdio - protesta Attilio rivoltandosi al muro perché disturbato dalla luce. Fuori albeggia: Nannitto che è uscito per andare a mettere in libertà i cani, ritorna in furia come un ossesso: - Venite a sentire, venite a sentire!

- Che c'è?

- Starne!

Ci affolliamo fuori. Rimpetto, da alcune cese di granoturco, a un tiro di fucile dalla nostra capanna, si sente ad eguali intervalli il caratteristico richiamar delle starne forte sonoro eccitante.

- Sono più d'una quindicina - afferma infallibile Scoppetta - Giuro a Sant'Anna che voglio sterminarle!

- Presto, lasciate andare il caffè - grida come invasato Nannitto.

- Non c'è fretta, stanno là, e chi le molesta?

Appare dalla scoscesa della mullattiera un cappello: sale Alfonso, un montanaro che abbiamo dovuto assoldare a giornata, col suo mulo, per il rifornimento dell'acqua, che i pozzi sono una mezz'ora buona distanti.

- Sono tre le «punte» che hanno allevato in questi pressi, quest'anno - dice al suo arrivo scorgendo noi intenti ad ascoltare ancora il richiamo.

- Numerose?

- Assai. In una però sono ancora pulcini. E lepri quante ne volete.

- Le hai viste?

- L'altra mattina una mi fece in-

ciampare scappandomi di tra i piedi come una dannata. E so una «destra».

Nannitto, ascoltandolo, lo guarda a bocca aperta, come in estasi.

- Vado all'acqua? - domanda poi Alfonso. Andare all'acqua significa scendere con il mulo ai pozzi di Pratolungo: un viaggio al mattino, uno al pomeriggio.

- Quando le avrete levate - dice ritornando sui passi - state accorti che verranno a rimettersi qua, si

può dire sulla porta di casa.

E uno di voi potrebbe spararle dal letto.

- Va bene, incaricheremo Attilio - dico io perbur-la.

- Ve lo dico sul serio. E poi vedrete.

Dopo il caffè ce ne andiamo, con i cani legati ed irrequieti - hanno udito il richiamo - dirigendoci verso il posto. Passiamo presso l'uscio del pagliaio, e sulla soglia appare sottile alta appassionata nello sguardo attonito, una fanciulla in costume di montanara, col fazzoletto di colore in testa e con le «ciocie» ai piedi e i legacci



Le starne

di cuoio fin sopra il ginocchio. La salutiamo e risponde «buongiorno» arrossendo. [...] Non facciamo in tempo a giungere sul posto che sentiamo il caratteristico frullare in gruppo compatto della famiglia di starne e le vediamo in distanza, ad ali già spiegate, ammarare dietro un muro a secco che fende la costa verticalmente per tutta la sua lunghezza. *Scoppetta*, che in quel fatto vede una conferma alle sue pessimistiche previsioni, non sa trattenere una serie di moccioni: non c'è di quell'alzata intempe-

- Ci mancava pure Alfonso con le sue teorie - protesto indignato - Come vuoi che abbiano volato fin giù alla «casella» se le abbiamo viste rimettersi in direzione opposta, dietro quella «macera»? Andiamo senza perder tempo a ribatterle.

Scoppetta è del mio parere; non si ammette che le starne abbiano potuto scendere fin presso la porta della nostra dimora; e, dopo cinque minuti di cammino in fila indiana, scavalchiamo con la massima precauzione, in silenzio, il muro a secco, disponendoci subito a rastrello ed avanzando

cauti, con il cuore sospeso, l'ar-

ma pronta, dietro ai cani, con la certezza di veder frullare, di tra scopiacci e ginepri, all'improvviso, una, due, tutte le fugiasche. Ma il nostro orgasmo e le nostre precauzioni sono sciupati: delle starne neppure l'ombra. Perlustriamo la zona in un raggio più ampio, ce ne allontaniamo, vi ritorniamo: non ci sono; e neppure si può sospettare che vi siano state ed abbiano «filato», perché i cani non segnano neppure

un metro in quella zona. Delusi proseguiamo per altre località in cerca di miglior fortuna. Ma a sole già alto, senz'esserci imbattuti in alcun capo di selvaggina, ci mettiamo a sedere presso al limite d'un bosco al fresco, col proposito di tornarcene alla casetta.

- Un colpo - dice Nannitto che è sempre tutt'occhi e tutt'orecchi.

- Un doppietto - aggiungiamo tutti assieme, che, mentre Nannitto parla, un secondo colpo echeggia di lontano.

- Chi può essere?

- Mah!

Dopo un poco c'incamminiamo verso la casetta. Presso al pagliaio Attilio discorre con la ragazza del mattino, e al nostro sopraggiungere ci mostra una starna uccisa che ha fra le mani. S'è levato col sole, è uscito sulla piazzola a bere una fresca boccata d'aria, e la pastorella lo ha apostrofato: - Signor cacciatore, ecco, qui innanzi a voi sono venuti a rimettersi quegli uccelli grossi scappati ai vostri compagni. Apostrofato col titolo di cacciatore Attilio non si perde d'animo: afferra un fucile, v'infila due cartucce, va in mezzo al granoturco e le starne subito gli scappano di tra i piedi compatte. Vi spara in mezzo un colpo ed un altro, sotto gli occhi della estatica fanciulla, va a raccogliere la insperata vittima, e si dirige poi verso la ragazza con la quale lo troviamo in sentimentale colloquio.

(Tratto da *All'insegna della caccia*, di E.A. Grossi, Editoriale Olimpia, cod.507901, L.26.000)

stiva ed illogica contraria a tutte le abitudini d'un volo di starne, altra spiegazione oltre la influenza malefica della «femmina» nella quale ci siamo imbattuti poc'anzi.

- Andiamo a vedere in mezzo al granoturco vicino alla nostra «casella»: Alfonso ha ben detto che quando volano là vanno a rimettersi - propone Nannitto.

di Acquafondata



L'azienda di Acquafondata

L'Azienda faunistico venatoria di Acquafondata attualmente si estende in tutto il territorio del comune omonimo per un totale di oltre 2.000 ettari - 2024 circa, per la precisione - e confina con i territori dei Comuni di Vallerotonda e Viticuso in provincia di Frosinone, con le ultime propaggini del Parco Nazionale d'Abruzzo costituite dal gruppo delle Mainarde e con il Molise. Il territorio, tipico dell'Appennino Centrale, è formato da un susseguirsi di colline e vaillette a circa 1.000 metri sul livello del mare poste attorno a due monti a dolce declivio le cui vette raggiungono una altezza di 1.400 metri. L'ambiente è ancora incontaminato e l'economia locale si basa sull'agricoltura, sulla pastorizia, sul piccolo turismo e sulla vendita familiare di prodotti alimentari e lattiero-caseari che sono tipici della località. I giovani hanno trovato occupazione presso industrie site sia in provincia di Latina che nel Cassinate e così gli abitanti residenti nel comune di Acquafondata sono appena 300 circa a causa della forte emigrazione avvenuta nel passato specie in Belgio, Francia, Inghilterra e Svezia, ed abitano sia in Paese che nella vicina frazione di Casalcassinese. La fauna selvatica autoctona che attualmente vive spontaneamente nel territorio dell'Azienda è costituita soprattutto da starni, lepri, cinghiali e coturnici. Nel passato sono stati immessi anche i fagiani che nel tempo si sono riprodotti spontaneamente ripopolando le zone boschive di fondo valle. Il territorio di Acquafondata è conosciuto da sempre come luogo ideale di caccia. Le principali specie di selvaggina migratoria che popolano temporaneamente l'Azienda, sono le cesene, i colombacci, le beccacce e non è raro incontrare, ad inverno inoltrato e particolarmente rigido, in alcune valli umide e gelate, qualche germano e beccaccino. Il concessionario dell'Azienda è il Cav. Benito Stripe, industriale, appassionato segugista lepraio, che la gestisce non con criteri strettamente imprenditoriali, ma la usa soprattutto per rappresentanza delle proprie Aziende. Ma soprattutto, e questo è molto importante, sta indirizzando l'Azienda di Acquafondata sempre più verso la cinofilia applicata alla caccia anche a prezzo di grandi sacrifici per la ricostituzione degli habitat ideali, come ad esempio la coltivazione all'antica senza concimi ed altri prodotti chimici di molte vaillette con grano, granturco, patate, sorgo ed erba medica che vengono lasciati in coltura sempre a disposizione della selvaggina, che può riprodursi in condizioni ottimali così come avveniva fino a quarant'anni fa. Per questo motivo, per non distruggere il patrimonio faunistico creato e per preservare quanto più possibile ambiente e habitat, sono concesse solo un numero limitato di quote annuali a veri cinofili ed un basso numero di permessi giornalieri per cacciate turistiche su selvaggina stanziale naturale.

(C. GALASSO)

Una destinazione da buongustai

Nel territorio del Comune di Acquafondata sono presenti due piccole ma molto piacevoli e caratteristiche strutture di accoglienza: l'Albergo Ristorante Vittoria (tel. 0776584419) e l'Albergo Ristorante del Lupo (tel. 077658442). Entrambi sono meta di buongustai per la tipicità e la genuinità dei prodotti serviti e del turismo sia estivo che saltuario, anche in occasione di sagre e di manifestazioni locali quali

la festa della zampogna (strumento musicale tipico dei pastori locali), la sagra dei gnocchi (piatto tipico locale fatto con le patate della zona) e la sagra della frittella (tipica ciambellina di pane locale), tutte occasioni in cui il paese torna a ripopolarsi spontaneamente.



(A.P. ROSSI)

Come arrivare

Abbastanza semplice arrivare ad Acquafondata, sia che si provenga dal nord che dal sud d'Italia. Il comune infatti si trova grossomodo fra Roma e Napoli. Dunque:

- Autostrada A1 uscita Cassino, per chi proviene da Roma (RM Cassino km. 130);
- Autostrada A1 uscita Caianello, per chi proviene da Napoli (NA Caianello km. 80).

Per informazioni e prenotazioni contattate in orario di ufficio i seguenti numeri telefonici:
tel. 0775301936 - 0776584490 - fax. 0775301122



(R. MASSOLI NOVELLI)

(M. CAMICCI)